

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANCTIS

L'evasione fiscale e i suoi paradisi

Se i debiti sovrani sono determinati anche dall'evasione fiscale, oltre all'azione di contrasto di ciascun Paese, servirebbe un'azione decisa nei confronti dei paradisi fiscali il cui flusso, stimato dall'Ocse fra i 1.700 e i 11.500 miliardi di dollari su un Pil mondiale di 58.000 miliardi (2009) dovrebbe essere tassato in entrata negli stessi paradisi fiscali.

RISPOSTA ■ Molto si è parlato, negli anni '80 e '90, del modo in cui i traffici di droga (e di persone e di armi e di pietre preziose) erano sostenuti dalla possibilità di ripulire il denaro sporco della mafia nei cosiddetti paradisi fiscali. Che poco o nulla sia stato fatto finora per bloccare questo meccanismo dipende soprattutto, credo, dalla potenza del denaro così accumulato che ha condizionato le scelte politiche di tanti (troppi) Stati sovrani. Quello su cui i dati dell'Ocse dovrebbero far riflettere, però, è il ruolo che i paradisi fiscali hanno avuto e continuano ad avere nel rendere facile e lucrosa l'evasione fiscale che alla crisi attuale degli Stati dà un contributo probabilmente decisivo. L'Onu e l'Ocse hanno più volte insistito su questi problemi, ma l'Italia e l'Europa hanno gravi ritardi su questo terreno e la credibilità delle istituzioni, italiane ed europee, non ne esce rafforzata. "Pecunia non olet" non può essere il motto su cui ci si basa nel momento in cui si affronta un problema grave (e in qualche modo "strutturale") come quello dei paradisi fiscali nella crisi economica in cui stiamo precipitando. Tutti.

GRUPPO EVERYONE

Sentenza rivoluzionaria

A volte sono le sentenze di alcuni giudici a consentire alla civiltà dei diritti umani di compiere improvvisi passi in avanti. È accaduto a Lecce, dove il Tribunale di sorveglianza ha condannato l'amministrazione del carcere di Borgo San Nicola a risarcire un detenuto straniero, condannato per furto, a causa del "danno esistenziale" provocato dalle condizioni di sovraffollamento dell'istituto penitenziario. Il giudice di sorveglianza, deputato a vigilare sull'ordinamento peniten-

ziario, ha motivato la storica sentenza con la presenza nella casa circondariale di 1350 carcerati a fronte di una capienza massima di 700. Il ricorso era stato presentato dall'avvocato Alessandro Stomeo. A Lecce sono stati presentati altri 40 ricorsi, ma il Tribunale ne attende molti altri, riguardanti sempre le condizioni di detenuti costretti a vivere in tre all'interno di celle progettate per uno solo: 11 metri quadrati con letti a castello a tre piani, tavoli con tre sedie, stipetti, un lavabo e un gabinetto. Il risarcimento è stato fissato dal magistrato in soli 220 euro ma il precedente è fondamentale perché riconosce per la prima volta un diritto

to inalienabile del detenuto.

ELISA GRAZIANO *

Marius Draganestj

Marius è uno studente sedicenne al centro di un progetto avventuroso: a quindici anni ha seguito un percorso di studi organizzato esclusivamente per lui da un gruppo di insegnanti volontari. Quando Stefano Pasta, della Comunità di S. Egidio, ci ha chiesto di occuparcene ci ha spiegato che bisognava insegnargli a leggere, a scrivere e a far di conto nell'arco di otto mesi, perché questo era il tempo massimo per non perdere il treno dei corsi di formazione professionale. La cosa poteva sembrare complessa, benché fattibile, ma lo era oltre le nostre aspettative perché Marius si esprimeva esclusivamente in lingua romanes, l'idioma della sua famiglia e del suo popolo, la lingua dei rom. Era troppo grande per essere inserito nelle scuole elementari ma decisamente analfabeta per le scuole medie. Sapevamo che era fuggito dalla miseria di un villaggio romeno per cercare opportunità di vita. Poi la faccenda si è complicata perché abbiamo dovuto seguirlo negli spostamenti causati dagli sgomberi dei campi a Milano... La determinazione di questo adolescente ci ha aiutati a proseguire comunque e non abbiamo fatto fatica a fargli rispettare i nostri appuntamenti di studi. Il nostro Marius Draganestj ha frequentato le lezioni nonostante, da due mesi, venisse da Pavia, dove tuttora vive in una casa abbandonata, per completare l'anno scolastico con i suoi insegnanti di sempre: se noi abbiamo avuto pazienza, lui ha dovuto trovare risorse interiori di ben più alto respiro. Sostenuto dal nostro affetto e da una nostra piccola borsa di studio ha potuto ancora proseguire sulla strada della

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

sua personale emancipazione sino a tagliare il suo primo personalissimo traguardo: l'inserimento in una scuola di formazione professionale a settembre.

NB: chi volesse contribuire a costituire borse di studio per i bambini rom, può contattare la Comunità di S. Egidio Milano Onlus all'indirizzo santegidio.rubattino@gmail.com

* insegnante all'Istituto Schiaparelli-Gramsci di Milano e insegnante di strada.

ALBERTO D'ANDREA

La Lega tra scuola e sagre

È finalmente terminata la pagliacciate leghista del "festival Veneto" costata circa 250 mila euro. A metà settembre inizieranno le scuole e su insegnanti, personale scolastico e studenti cadrà la scure dei tagli del governo targato Lega nord. Le famiglie venete, anche quelle che avevano riposto fiducia nel partito dal fazzoletto verde, si vedranno tagliati i fondi per il buono libri. È proprio così: il governatore Zaia, col suo slogan "prima i veneti", ha imposto il tetto dei 10.600 euro (parametro Isee) per poter usufruire dei contributi per i buoni libri. I nuclei familiari con un Isee superiore non vedranno nessun euro per l'acquisto dei testi scolastici. Un'altra novità riguarda le borse di studio regionali riservate agli studenti di elementari, medie e superiori. Anche questa voce è stata tagliata, tanto che il bando non è neppure pubblicato. Vogliamo però ringraziare la Lega nord e il suo assessore Stival perché con il loro attaccamento alle tradizioni e alla territorialità non rinunciano al finanziamento delle sagre locali: 100 mila euro per le "grigliate roventi", 70 mila euro per un Festival delle scuole di ristorazione del Veneto e 250 mila euro per il "festival Veneto".



La satira de l'Unità

virus.unita.it

